60. L'INIZIO DEI DOLORI E LA GRANDE TRIBOLAZIONE

Leggiamo Mc 13, 5-23. Gesù risponde in modo progressivo e catechetico all'inizio, drammatico in seguito, alle domande dei discepoli sul quando e sul segno delle predizioni di Gesù.

1. ***Gli inganni interni,***. «*[5]Gesù si mise a dire loro: «Badate che nessuno v'inganni! [6]Molti verranno nel mio nome, dicendo: "Sono io", e trarranno molti in inganno*» (Mc 13,5-6).

Significativa è la battuta iniziale con i suoi due verbi: «*badate»* (*blépô,* guardatevi bene), e non fatevi ingannare (*planáô)*» (13,5).

Il primo, vigilare. struttura l'intero discorso ed è presente in 13,3.9.24.33; il secondo, ingannare, si ha in questi due versetti, ma l'idea è ben presente lungo il resto del discorso. Il messaggio che Gesù aveva comunicato ai discepoli poteva essere manipolato in vari modi e anche dagli stessi cristiani, i "falsi Cristi e falsi profeti", come vedremo nella ripresa di questo tema: «*Voi, però, fate attenzione!*» (13,23), «.*Fate attenzione, vegliate*» (13,33).

Come si vede, l'attenzione e la vigilanza, fanno da sostegno alle due grandi parti del Discorso che già fa conoscere il suo intento pastorale.

2. ***Gli eventi esterni in genere.*** «*[7]E quando sentirete di guerre e di rumori di guerre, non allarmatevi; deve avvenire, ma non è ancora la fine. [8]Si solleverà infatti nazione contro nazione e regno contro regno; vi saranno terremoti in diversi luoghi e vi saranno carestie: questo è l'inizio dei dolori*» (Mc 13,7-8).

Gesù aveva già messo in guardia, dai falsi messia (13,5). Ora passa alla situazione in cui vivono i cristiani del Vicino Oriente dichiarando che «*questo è l'inizio dei dolori*»: *arché ôdínôn,* letteralmente: "inizio delle doglie del parto", quindi di un inizio già tanto doloroso e destinato a crescere fino al momento del parto. La frase proviene dai profeti (Is 13,8; Os 13,13).

Nota interpretativa. Già in questo primo brano si ha una serie impressionante di sciagure: di tipo militare, tellurico, sociologico e altro. E' lo stile apocalittico che ama dare questi elenchi per indicare solo grandi sofferenze, elenchi che – come altri che incontreremo (13,14-20.24-27) – non devono essere presi alla lettera.

3. ***I cristiani subiranno perseguitati.*** «*[9]Ma voi badate a voi stessi! Vi consegneranno ai sinedri, sarete percossi nelle sinagoghe e comparirete davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro. [10]Ma prima è necessario che il Vangelo sia proclamato a tutte le nazioni. [11]E quando vi condurranno via per consegnarvi, non preoccupatevi prima di quello che direte, ma dite ciò che in quell'ora vi sarà dato: perché non siete voi a parlare, ma lo Spirito Santo. [12]Il fratello farà morire il fratello, il padre il figlio, e i figli si alzeranno ad accusare i genitori e li uccideranno. [13]Sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma chi avrà perseverato fino alla fine sarà salvato*» (Mc 13,9-13).

Significativa è l'esortazione iniziale: «*Badate» (blépete*) con il rafforzativo «a voi stessi» *('yméis heautoùs)*; quindi, riguarda i membri della sola comunità. I cristiani si trovano sulla strada che li porta a ripetere quanto è riservato al loro Maestro: - «*vi consegneranno ai sinedri*», quelli locali, subordinati al gran Sinedrio di Gerusalemme, «*sarete percossi nelle sinagoghe»* ebraiche sparse in varie parti dell'Impero; condotti davanti ai «*governatori e re*» romani. Gli stessi vostri familiari insorgeranno contro di voi.

Questo quadro allarmante è rischiarato dal progetto divino di raggiunger il mondo intero con l'annuncio del Vangelo «*a tutte le nazioni*»; quindi la fine non è presentata come imminente. In più non sarete lasciati soli «*perché non siete voi a parlare, ma lo Spirito Santo*».

4. ***Lo 'abominio della devastazione".*** «*[14]Quando vedrete l'abominio della devastazione presente là dove non è lecito – chi legge, comprenda…»* (Mc 13,14a).

Nel dicembre dell'anno 167 a. C,. «*il re* [Antioco IV Epifane] *innalzò sull'altare* [del Tempio di Gerusalemme] *un abominio di devastazione* [una statua di Giove Olimpio]» (1Mc 1,54). Quel gesto viene ripetutamente ricordato come il grande sacrilegio dissacratore che causa sventure di ogni genere sulla popolazione anche se fedele (cf Dn 9,27; 11,31; 12,11; 2Ts 2,3-4).

Il Gesù di Mc si riporta a questa vicenda: «*Quando vedrete l'abominio della devastazione (tò bdélygma tès eremôseôs),* segno foriero di disumani dolori, allora fuggite.

Invece il Gesù di Lc inizia con un parlare chiaro e collegato con la storia contemporanea: «*Quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, allora sappiate che la sua devastazione è vicina*» (Lc 21,20). Sostituisce «*l'abominio della devastazione»* con le legioni romane che incominciano a circondare la Città per conquistarla e distruggere il Tempio.

Marco intende riferirsi a un individuo particolare perché scrive: «*che sta* (*'estekóta,* al maschile) *dove non è lecito*»; si tratta quindi di in individuo, non di una istituzione; ma ne lascia al lettore l'esatta individuazione, aggiungendo: « *chi legge, comprenda.»*

5. ***La grande tribolazione e la fuga***. *«…* *allora quelli che si trovano nella Giudea fuggano sui monti, [15]chi si trova sulla terrazza non scenda e non entri a prendere qualcosa nella sua casa, [16]e chi si trova nel campo non torni indietro a prendersi il mantello. [17]In quei giorni guai alle donne incinte e a quelle che allattano! [18]Pregate che ciò non accada d'inverno; [19]perché quelli saranno giorni di tribolazione, quale non vi è mai stata dall'inizio della creazione, fatta da Dio, fino ad ora, e mai più vi sarà. [20]E se il Signore non abbreviasse quei giorni, nessuno si salverebbe. Ma, grazie agli eletti che egli si è scelto, ha abbreviato quei giorni»* (Mc 13,14b-20). Ritorna il tema precedente.

Con quel «*chi legge, comprenda*», Marco si prendeva la licenza di essere reticente. Ma Luca dice chiaro si tratta di ciò che preludeva la distruzione di Gerusalemme e del Tempio con tutto quello che ne seguì.- f*uggano…, non torni indietro…, guai alle donne incinte…*». Questa presentazione di spaventi, di fughe improvvise, di pericoli incombenti preannuncia gli eventi che si ebbero lungo gli anni 66-70 e anche un po'dopo. Lo storico Eusebio, in *Storia Ecclesiastica,* 3,5,2-3, ci dice che i cristiani, in base a questo testo, fuggirono per tempo, da Gerusalemme e si rifugiarono nella città di Pella, a est del lago di Tiberiade in territorio dell'attuale Giordania.

Conclusione. Purtroppo, «finché il Sole / Risplenderà su le sciagure umane» (Foscolo, Sepolcri, 294-295), le sventure e le sofferenze analoghe a quelle dell'anno 70 d. C., si ripeteranno. A noi la grazia e il compito di essere dei buoni samaritani. «*Tutto si faccia tra voi nella carità*» (1Cor 16,14)

P. Giuseppe Crocetti sss